



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 4 (2014), pp. 129-137. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

LUIS MARTÍNEZ-FALERO

Quattro poesie da *Fundido en blanco* (2011)
tradotte da Maria Rosso

1.

Primer sonido de la noche:
alguien roza el silencio para evitar la muerte,
pronuncia lo que ama

y sabe que no es más que un espejismo.

Así la voz
 es la deriva de una ausencia,
una imagen que anuncia el vacío o el rostro
de la hora final que se consume.

Memoria de un abismo es la palabra.

1.

Il primo suono della notte:
c'è chi sfiora il silenzio per sfuggire la morte,
pronuncia ciò che ama

e sa che non è altro che un miraggio.

Così la voce
 è la deriva di un'assenza,
immagine che annuncia il vuoto o il volto
dell'ora finale che si consuma.

Memoria di un abisso è la parola.

2.

No es esta luz la que mis ojos buscan,
este gris que nos trae el viento de levante,
cuando cae la lluvia con fuerza sobre el mar.

Es esta claridad primera y última del día
la que escribe en las aguas como página en blanco
y deja suspendida la memoria
en ese solo instante más puro que un recuerdo.

Y así morir, fundido en este blanco que me ciega.

2.

Non è questa la luce che cercano i miei occhi,
il grigio che ci porta il vento da levante,
quando la pioggia cade con forza sopra il mare.

È il chiarore primo e ultimo del giorno
che scrive sulle acque come su un foglio bianco
in sospeso lasciando la memoria
in questo solo istante più puro di un ricordo.

Così morire, fuso nel bianco che mi acceca.

3.

Las palabras más crueles son las de despedida
pues auguran distancia y ciudades sin nombre
a veces se regresa con imágenes turbias
con paisajes y calles ya nunca recorridos
y escuchamos entonces en las noches de invierno
el rumor de la lluvia en lugares lejanos
conversaciones rotas con sabor a cerveza
palabras en andenes aguardando un retorno
que nunca será cierto

y el equipaje es humo.

3.

Le parole più crudeli sono quelle di un commiato
perché predicono distanza e città ignote
a volte si ritorna con immagini fosche
con paesaggi e vie mai più percorsi
ed ascoltiamo poi nelle notti d'inverno
il rumore di pioggia su luoghi lontani
conversazioni rotte con sapore di birra
parole su banchine aspettando un ritorno
che non sarà mai vero

e il bagaglio è fumo.

4.

La mirada se abre a un paisaje impreciso:
la cicatriz rojiza de la herrumbre
cubriendo los objetos, la herida en la pared,
esas huellas de luz que fulgen por la casa
como pasos que ascienden por los muros del tiempo
y un eco de palabras que no retornan nunca,
que nadie pronunció, sólo una ausencia.

Es éste el territorio del olvido del mundo,
donde todo pudo ser inmortal y posible.

4.

Lo sguardo si apre a un vago paesaggio:
la rossa cicatrice della ruggine
che ricopre gli oggetti, la ferita sul muro,
queste orme di luce splendenti nella casa
come passi che scalano i muri del tempo
e un'eco di parole che non tornano mai,
che nessuno ha pronunciato, solo un'assenza.

È questo il territorio dell'oblio del mondo
dove tutto poté essere immortale e possibile.

